

MOSTRA “POVERI, MA...”

Il racconto del progetto Emmaus

La mostra nasce dal desiderio di raccontare il **progetto Emmaus**, un progetto finanziato con i fondi 8xmille della Chiesa Cattolica, che prende forma all'interno della **Casa della Carità**; una casa abitata da ospiti, volontari e operatori. Le persone che stanno vivendo un periodo di fragilità, qui possono trovare una risposta ad alcuni bisogni primari (essere ascoltati, mangiare, dormire, lavarsi). Gli ospiti sono poveri, senza fissa dimora, prevalentemente uomini.

Il progetto Emmaus è nato dal desiderio di costruire uno spazio di **partecipazione**, **creatività** e **relazione**, con l'obiettivo di uscire dall'ottica esclusiva del bisogno e dell'erogazione di servizi, per promuovere lo sviluppo integrale della persona e dare vita ad un luogo dove ospiti, volontari ed operatori sperimentino relazioni di fraternità e di partecipazione, in cui ciascuno possa sentirsi a Casa.

Il senso del progetto è stato quello di aumentare il grado di partecipazione degli ospiti nella vita della Casa della Carità, per renderli sempre più **protagonisti** e **responsabili** del proprio percorso esistenziale.

Per questo motivo, in occasione della IX Giornata Mondiale dei Poveri, un'équipe di lavoro trasversale formata da ospiti, volontari ed operatori ha ideato la mostra “Poveri, ma...”, con l'intento di sensibilizzare la comunità rispetto al tema delle persone in povertà, riconoscendoci tutti essere umani ricchi di **talenti**, **desideri** e **risorse**.

This exhibition comes from the desire to tell the story behind the **Emmaus project**, a project funded by the 8xmille funds of the Catholic Church, which takes place in the **Casa della Carità**; a house where guests, volunteers, and staff spend a lot of time together. Guests of the house are people who are experiencing a period of vulnerability who can find support for some basic needs here (being listened to, eating, sleeping, getting washed). Guests of the house are poor, homeless, mostly men.

The Emmaus project comes from the desire to create a space for **participation**, **creativity**, and **relationships**. The aim is to move beyond the perspective of exclusively delivering services to fulfill basic needs of poor people, to promote the integral development of the person and to create a place where guests, volunteers, and staff can experience relationships of fraternity and participation, where everyone can feel at home.

The purpose of the project is to increase the level of participation of the guests in the daily life of the Casa della Carità, **empowering** them and making them **increasingly central** in shaping their own life journey.

For this reason, on the occasion of the 9th World Day of the Poor, a cross-functional working team made up of guests, volunteers and staff created the exhibition “Poor, but...”, with the intention of raising awareness in the community about the issue of people living in poverty, recognizing that we are all human beings rich in **talents**, **desires**, and **resources**.

RIUSO CREATIVO

Diamo nuova vita a oggetti e materiali

L'obiettivo dei **laboratori creativi** era di far emergere **potenzialità** e **talenti individuali** negli ospiti, per uscire dalla dinamica di richiesta e risposta ai bisogni e immaginarsi come portatore di altro, libero di esprimersi in maniera "nuova" mettendo a disposizione anche le proprie capacità personali a favore del gruppo.

Per volontari ed operatori è stata l'occasione per **accorciare le distanze**, nella libertà di una relazione fraterna.

Il laboratorio sul riuso creativo, dal titolo "**Diamo nuova vita a oggetti e materiali**", è stato condotto da Giovanni, un ospite della Casa della Carità, che è anche un artista.

Tutti i materiali utilizzati sono stati raccolti per strada, scoprendo quante cose la strada possa offrire. Semplici oggetti che appartengono alla vita quotidiana delle persone (chiavi, catene, biglietti, ...) perduti per distrazione, diventano dei piccoli tesori per una persona che la strada la vive.

Questo laboratorio ha permesso di sperimentare una forma d'arte libera, senza schemi, lasciando che gli oggetti e **le emozioni diventassero quadri**.

The goal of the **creative workshops** was to bring out **individual potential** and **talents** of the guests, moving beyond the dynamic of needs' fulfillment and enabling guests to see themselves as able to offer something unique, free to express themselves in a "new" way and capable of using their personal skills for the benefit of the group.

For volunteers and staff, it was an opportunity to **shorten distances**, within the freedom of a fraternal relationship.

The workshop on creative reuse, named "**Giving new life to objects and materials**," was led by Giovanni, a guest of the Casa della Carità, who is also an artist.

All the materials used were collected from the streets, discovering how many things the street can offer. Simple objects that belong to people's everyday life (keys, chains, tickets, etc.) lost due to distraction, can become treasures for those who live on the street.

This workshop allowed all the participants to experiment with a form of free art, without rules, letting objects and **emotions become works of art**.

CERAMICA

Il volto: ma tu come mi vedi?

Sono stati organizzati dei laboratori di ceramica dal titolo **“Il volto: ma tu come mi vedi?”**. Questo laboratorio è stato condotto da Natalia, una ceramista che collabora con l'Associazione Respiro.

La lavorazione della ceramica non richiede specifiche abilità fino-motorie e di linguaggio, per cui dà a tutti la possibilità di creare qualcosa da un pezzo di argilla.

Durante gli incontri ogni partecipante aveva uno specchio, per vedere il proprio volto e provare a modellarlo. È un esercizio che richiede capacità di **mettersi a nudo** e **dare forma** a ciò che si vede di sé. All'inizio ha prevalso l'imbarazzo ma poi tutti sono riusciti a realizzare il proprio volto.

In alcuni casi è stato rappresentato il volto di un altro partecipante, per cui si è ragionato non solo su come vediamo noi stessi, ma anche su **come vediamo l'altro** e **come l'altro ci vede**.

Quest'attività ha permesso di andare oltre a stereotipi e pregiudizi, valorizzando le unicità di ognuno.

The ceramics workshops, named **"The face: how do you see me?"**, were led by Natalia, a ceramist who collaborates with the local association Respiro.

Working with ceramics does not require specific skills, allowing everyone to join and have the opportunity to create something from a piece of clay.

During the sessions, each participant had a mirror to look at their own face as a reference to recreate it from clay. It is an activity that requires the ability to be vulnerable and **look inside yourself**. At first, there was embarrassment, but eventually everyone recreated their own face.

Some also tried to represent the face of another participant, which involved reflecting not only on how we see ourselves, but also on **how we see others** and **how others see us**.

This workshop allowed participants to move beyond stereotypes and prejudices, highlighting each person's uniqueness.

CARICATURE

A scuola di fumetto

Il laboratorio di caricature è stato organizzato e condotto da Massimo, un ospite della Casa della Carità, che è fumettista.

Lui stesso scrive: "La caricatura è uno **strumento di confronto, di ironia e autoironia**; è un **linguaggio universale**, alla portata di tutti. Il volto degli altri diventa lo specchio riflettente del proprio. Una superficie da riempire in modo giocoso, annullando di fatto le barriere di religione, idioma, etnia, sesso. Un modo di **divertirsi**, di **stare insieme** e **ridere di sé stessi** e degli "altri" e con gli "altri", nel rispettoso confronto con il prossimo."

Questo laboratorio ha coinvolto principalmente persone giovani, che durante gli incontri si sono divertiti a realizzare la caricatura della persona che avevano di fronte, osservando i particolari del volto, provando ad esaltarli e portandoli all'eccesso.

The caricatures workshop was organized and led by Massimo, a guest at the Casa della Carità who is a cartoonist.

In his words: "Caricature is a **tool for engagement, irony, and self-irony**; it is a **universal language**, accessible to everyone. The face of others becomes a reflecting mirror of one's own. A surface to be filled in a playfully way, eliminating barriers of religion, language, ethnicity, gender. It is a way to **have fun, be together**, and **laugh at oneself** and with the others, in a respectful interaction."

This workshop mainly involved young people, who enjoyed creating caricatures of the person in front of them, observing the details of the face, attempting to exaggerate them, and taking them to the extreme.

ARTETERAPIA e TEATRO ESPERIENZIALE

Spazio alle emozioni

Il laboratorio di **arteterapia** è stato condotto da Giulia, una giovane volontaria esperta in arteterapia. Durante il laboratorio si sono alternati momenti di movimento libero, di **condivisione delle emozioni** provate e di espressione artistica (con un lavoro introspettivo sul “luogo del cuore”, ed uno sulla propria “scatola magica”). Il laboratorio aveva l’obiettivo di favorire l’espressione delle emozioni, la riflessione e il confronto reciproco rispetto al tema “dell’abitare” (abitare un luogo del cuore, abitare uno spazio personale e intimo) mediante i materiali artistico-pittorici.

Il percorso di **teatro esperienziale** “C’era una volta un pezzo di legno”, è stato proposto e condotto da Rossana, attrice, regista e formatrice dell’associazione Quedro. L’obiettivo dei 15 incontri di teatro è stato quello di permettere a ciascun partecipante di trovare il proprio modo di **comunicare** e di **esprimersi** attraverso differenti linguaggi artistici, in modo da poter scoprire la propria strada e, magari, coltivarla come momento di svago o di espressione personale. Il testo di partenza utilizzato è stata la storia di Pinocchio, ricca di tematiche profonde e universali, che ha aperto a riflessioni e creato connessioni.

La partecipazione ha richiesto costanza, puntualità e impegno per imparare un copione a memoria e, il 30 giugno 2025, gli ospiti hanno debuttato su un palco rendendosi riconoscibili e visibili. Non è poco per chi, solitamente, è abituato a non essere visto anche quando ne avrebbe bisogno e avrebbe qualcosa da dire.

The **art therapy** workshop was conducted by Giulia, a young volunteer experienced in art therapy. During the workshop, there were moments of free movement, moments in which participants **shared their feelings**, and artistic expression (with an introspective work named “the place of the heart” and one on “my own magic box”). The workshop aimed to encourage expression of emotions, reflection, and mutual discussion concerning the theme of 'dwelling' (dwelling in a place of the heart, dwelling in a personal and intimate space) through art.

The **experiential theater** path, named “Once upon a time there was a piece of wood” was led by Rossana, an actress, director and trainer of the Quedro association. The goal of the 15 theater sessions was to allow each participant to find their own way of **communicating** and **expressing** themselves through different artistic languages, in order to find their own passion and, perhaps, cultivate it as an opportunity for relaxation and self-expression. The original script used was the story of Pinocchio, rich in deep and universal themes, which prompted reflections and created connections.

Participation required consistency, punctuality and dedication to learn a script by heart and, on June 30th, 2025, the guests made their debut on stage, making themselves recognizable and visible publicly. This is no small thing for those who are used to not been seen, even when they need to be and when they have something to say.

POVERI, MA...??

Come continueresti?

Il titolo della mostra è “Poveri, ma...”: ci siamo molto interrogati su queste parole, perché intitolare l’evento utilizzando la parola “poveri” ci sembrava riduttivo, ingiusto e poco adeguato. Sono stati gli stessi ospiti della Casa della Carità a sceglierlo e a non voler aggiungere nessun aggettivo. Il “ma” e i puntini di sospensione servono per **dare spazio ad un oltre, dove la povertà non definisce tutta la persona**, ma permette di rivolgere lo sguardo a nuove interpretazioni fantasiose e creative.

Giunti al termine di questo percorso, vi invitiamo quindi a proporre una vostra personale conclusione per questo titolo, sulla base di ciò che la mostra vi ha suscitato. Vi chiediamo di scriverlo su uno dei nastri colorati a disposizione e legarlo alla griglia.

Vi ringraziamo davvero molto per la vostra visita e per aver lasciato il vostro contributo!

The title of the exhibition is “Poor, but...”: we have reflected a lot on these words, because giving the event a title using the word “poor” seemed to us reductive, unfair and not very appropriate. It was the guests of Casa della Carità who chose it and did not want to add any adjective. The “but” and the ellipsis are meant to give space to **a “beyond” where poverty does not define the whole person** but allows us to turn our gaze to new imaginative and creative interpretations.

Having reached the end of this journey, we invite you to propose your own personal conclusion to this title, based on what the exhibition has evoked in you. We ask you to write it on one of the colored ribbons and tie it to the grid.

We sincerely **thank you** very much for your visit and for leaving your contribution!

MOMENTI DI CONDIVISIONE

Occasioni per stare in compagnia

Il progetto Emmaus ha promosso anche occasioni di **incontro** e **condivisione**, più o meno strutturate. Sono stati proposti momenti di convivialità strutturata, come gite, cineforum e tornei, e occasioni di convivialità informale, come un tempo libero dopo la cena, senza programmi né aspettative, per vivere la serata insieme, creando **un'atmosfera di fraternità e appartenenza**.

In questi tre anni, sono state proposte diverse iniziative:

- Visita alla Biennale Arte 2024 “Stranieri ovunque” a Venezia;
- Visita alla mostra “A World of Potential” a Venezia, esposizione interattiva che valorizza la collaborazione e l’ascolto dei reciproci talenti;
- Visita culturale ai musei civici di Bassano (Palazzo Sturm, Museo della Stampa Remondini e mostra fotografica “L’occhio di Parigi” di Brassai);
- Visita alla Gypsotheca e Tempio di Antonio Canova a Possagno;
- Il laboratorio “Oggi si cucina”, dove ospiti, volontari e operatori si sono cimentati nella preparazione di dolci e pizze, aiutati da Lucrezia, un’insegnante di cucina. Oltre alla soddisfazione di realizzare piatti belli da vedere e buoni da gustare, questo laboratorio ha permesso a tutti di mettere in campo le proprie manualità in un clima leggero di aiuto reciproco, convivialità e festa;
- Visione degli europei di calcio;
- Serate di giochi da tavolo insieme ai giovani.

The Emmaus project has brought us many opportunities for **meeting** and **sharing**, both in a structured and unstructured manner. Moments of structured conviviality were trips, film clubs and tournaments, while there were also many informal opportunities to spend some free time together in the house after dinner, without plans or expectations, creating an **atmosphere of fraternity and belonging**.

In these three years, several initiatives have been proposed:

- Visit to the 2024 Venice Art Biennale “Strangers Everywhere”;
- Visit to the exhibition “A World of Potential” in Venice, an interactive exhibition that promotes collaboration and listening to each other's talents;
- Cultural visit to the Civic Museums of Bassano del Grappa (Palazzo Sturm, Remondini Printing Museum, and the photographic exhibition “The Eye of Paris” by Brassai);
- Visit to the Gypsotheca and Temple of Antonio Canova in Possagno;
- The workshop “Today we cook,” where guests, volunteers, and staff tried their hand at preparing cakes and pizzas, assisted by Lucrezia, a cooking teacher. In addition to the satisfaction of creating dishes that are beautiful to look at and delicious to taste, this workshop allowed everyone to put their manual skills into practice in a light atmosphere of mutual help, conviviality, and celebration;
- Watching the European Football Championship;
- Board game evenings together with the young volunteers.